



Judo: quattro titoli al Giappone

Il giapponese Nomura ha riportato a Losanna il titolo mondiale dei pesi welter di judo battendo in finale per 4-0 l'atleta della RDT Dietmar Hoelger. Il giapponese Azoke Yoshimura e il sovietico Anatoli Novikov hanno conquistato le medaglie di bronzo.



NELLA FOTO: a sinistra, Nomura impegnato contro il tedesco Hoelger, a destra una fase del match tra i massimi Takagi (al quale andrà poi la vittoria) e il sovietico Nijezardov.

I rossoneri ormai in finale attendono il loro avversario dal big-match di mercoledì a Torino

COPPA: JUVENTUS O INTER PER IL MILAN?

Rivera «gioca» e fa gol il Cagliari s'arrende: 1-0

Inter 1-0 tra i fischi

2-2 con l'Atalanta all'Olimpico

Alla Roma lo scudetto «Primavera»

I giovani giallorossi, che avevano vinto l'incontro di andata, si sono aggiudicati così il titolo

Atalanta-Napoli 1-1

Un pareggio che non ha addormentato il pubblico

MARCATORI: nel p.t. al 17' Mariani (N) e al 22' autogol di Zurlini (N). ATALANTA: Grassi, Maggioni, Percassi, Bellotti, Vianello, Divina, Carelli (Vernacchia), Pirola, Nuti, Ghio, Pellizzaro.

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO, 24 giugno. Il calcio è andato in vacanza. Non è valso a richiamarlo a Bergamo la partita con il Napoli. Eppure in Coppa Italia l'Atalanta aveva fatto registrare il primo tutto rilievo specie in campo esterno. Si ricordi il successo sugli azzurri partenopei e quello ancora più probante sul campo del Cagliari. I giocatori bergamaschi volevano le ire, almeno in parte, il bruciare dell'impunita retrocessione in serie B. Come se una sera allietata da un tramonto bellissimo, sono poche centinaia i tifosi accorsi allo stadio. Mancherà pertanto una componente importante, quella di un pubblico comprensivo se non entusiasta.

I partenopei in maglia bianca alle prime battute mostrano una miglior disposizione sospingendo le punte Damiani e Mariani al cui fianco gioca spesso anche Improbato. I difensori che non si permettono di superare la metà campo. L'Atalanta mostra di aver sciolto in Frola un centrocampista dinamico e creativo al quale Carelli dà un sufficiente appoggio.

La fase di stacco dura un quarto d'ora. Poi il Napoli passa in vantaggio. Come è detto il Napoli porta in prima linea anche i difensori e toccherà in sorte a Zurlini effettuare l'ultimo passaggio a Mariani. L'ala felicemente appostata davanti l'area di porta prima controlla poi finta sull'intervento di Percassi e scroscia quando è in rete.

Vi sono le premesse per una superiorità del Napoli chiamato ora ad amministrare il vantaggio ma non passano 10 minuti che il Cagliari ciufuffa. Il merito è principalmente di Maggioni infiltrato con ostinazione nelle maglie bergamasche. Il terzino compie un'ottima prestazione, carica di effetto sul quale Pellizzaro resta sconcertato e che Zurlini sulla linea di scoppio tenta di respingere senza sfortunatamente in rete.

Il gioco prende gradatamente tono e si hanno rapidi spostamenti di fronte. Nuti sulla mezz'ora manca di un soffio il raddoppio. Imbeccato da Ghio si aggiusta la palla con il petto e prima che ricada spara secco: in uscita a pezzi di giunti Carmignani ha la ventura di respingere.

Al ritorno in campo Vernacchia si sostituisce Carelli mentre il Napoli manda in campo Calosi al posto di Zurlini e dopo un quarto d'ora immette Umile e ritira Damiani. Prevalenza dei bergamaschi ma vi è sempre un attaccante che pasticcia. Per un passaggio sbagliato Pellizzaro viene a dervirio con Vernacchia e ci scappa anche una piccola carezza. Comunque sarà proprio Vernacchia in uno sprazzo destro ad effettuare uno «slalom» nella area napoletana preparando un gran tiro diagonale sul quale Carmignani è impotente. La palla comunque andrà a finire sul fondo. E' praticamente alla mezz'ora la conclusione di una pressione esercitata in continuità che arriva in Divina, applaudito a riprova, il suo miglior ispiratore. Il pareggio è un risultato esatto con il merito di non aver addormentato il pubblico.

Aldo Renzi

MARCATORE: Rivera al 25' della ripresa.

CAGLIARI: Copparoni; Desi, Mancini; Cera, Nicolai, Martiradonna; Iulini, Neri, Gori, Brugnera; Di Carmine (Lombardi dal 33' della ripresa).

MILANO: Vecchi; Anquillotti, Zignoni; Rosato; Schnellinger; Biasiolo; Turone (Casone dal 24' della ripresa); Benetti, Bigon, Rivera, Golin.

ARBITRO: Lattanzi di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 24 giugno. Un Cagliari al 100% di fronte ad un Milan al 90% con in più un dentino avvelenato nei confronti dei sardi che, in questa Coppa Italia come in tutto il campionato, sono stati la loro bestia nera. Per i padroni di casa l'assenza più significativa è quella di Rivera, Assenza giustificata con un leggero riacutizzarsi del malanno contratto durante il recente impegno in nazionale. Gli occhi dei maligni e degli scettici, però, hanno voluto vedere in questa assenza la già avvenuta cessione del cantiere ad altra squadra. Ma questa ipotesi sembra essere definitivamente accantonata, visto le ultime smentite (non prive però di alcune macroscopiche contraddizioni) venute sia dallo stesso Rivera che dai massimi esponenti del sodalizio rossoblu.

Al Milan manca quel formidabile realizzatore che ha dato un edificante quanto esplicito esempio proprio in Coppa Italia contro il Napoli che è Chirugi. Nonostante questa detrazione, senza ai fini delle conclusioni, i favori sembrano interamente appannaggio del Milan che nella Zignoni nella fascia sinistra, che gli permette di ruotare con Rivera il quale sembra particolarmente affiatato con il giovane.

Il Cagliari invece data la rimaneggiatissima formazione basata sui giovani, schiera Nicolai libero, Martiradonna stopper e tra i pali, la giocoforza di Zoff. In campo vi è una eterogeneità di elementi, i difensori sono in attacco, Copparoni. In attacco c'è l'innovazione del precedentemente collaudato Iulini all'ala destra e c'è l'assistente Di Carmine (esordiente in Coppa Italia) all'ala sinistra con specifici compiti di controllo e chiusura al centrocampo.

Avvio del Milan a centrocampo che cerca di inserirsi con Benetti e Rivera nella sciolta difesa rossoblu. Dall'altra parte le incursioni dei padroni di casa si smorzano non appena si affacciano nell'area rossoneria. Trovano però qualche spunto sia Iulini che Gori, solo che l'inesperienza del primo non riesce a concludere. Col passare dei minuti i Cagliari tentano di premere approfittando delle sbandate della difesa milanista. Tanto che al 12' Gori sfiora il gol con un colpo di testa che si infrange sul portiere, il quale dà l'impressione di distreggiarsi bene all'ala sinistra.

Replica il Milan, ma le sue azioni denunciano una certa apatia anche se Rivera è la solita eccezione. Più le due squadre si assestano, più emerge la superiorità del Milan. Il Cagliari infatti denuncia il vecchio difetto del centrocampo. Solo alcuni riescono a portarsi in avanti, e uno a questi è Neri che impegna Vecchi con un bel diagonale al 23'.

Al 25' esce Golin, infortunato dopo uno scontro con Brugnera, e viene sostituito da Magherini. Da questo momento il gioco assume una fisionomia più marcata a vantaggio dei rossoneri. I padroni di casa si approfittano di una sbandata di Brugnera, al 28', portano un colpo scempiato nella difesa milanista, comunque quasi mai riesce a impensierire Vecchi. Solo al 30' Neri ha una facile occasione, che però viene annullata da un fuorigioco di posizione di Brugnera.

Nel frattempo il Milan, con Rivera e Bigon, arriva a conclusione senza però avere l'appoggio degli altri componenti la squadra. Turone dal canto suo, copre efficacemente la fascia destra. Nella ripresa c'è una maggiore pressione milanista alla ricerca del risultato. Il Cagliari rimane a guardare e bada solo al controllo delle punte avversarie. Ma le occasioni milaniste si moltiplicano tanto che al 51' Benetti, su passaggio di

Schnellinger, sbaglia una facile occasione da gol. Intanto il grande Rivera che impegna ripetutamente il portiere cagliaritano Copparoni. Intanto, da parte rossoblu, si mette in evidenza Gori che trova delle facili intese con Brugnera e, più indietro, con Nicolai e Mancini.

Mentre l'incontro si avvia al termine il Cagliari, che non ha nulla da perdere, tenta di vivacizzare il gioco mentre il Milan si adagia sul controllo della situazione, non rinunciando alle incursioni di Rivera, ed è proprio in una di queste che, al 70', i rossoneri passano in vantaggio, ad opera di Rivera su passaggio di Casone che ha sostituito un minuto prima l'infortunato Turone.

Per il resto la partita non ha storia anche perché i milanesi, purghetti del risultato, si rifugiano sempre più in un gioco cauto a centrocampo. Anche il Cagliari, nonostante la sostituzione, al 70' di Di Carmine con Lombardi, non accenna a creare altre occasioni che vadano oltre l'ordinaria amministrazione. Solo il bravissimo Gori tenta le ultime incursioni ma senza risultato.

Addio dunque del Cagliari

alla Coppa Italia. I sardi erano partiti con qualche speranza dovuta alla voglia di riscattare un campionato deludente e certamente ai margini della mediocrità più costante. La Coppa Italia è stata da loro considerata, erroneamente, solo una appendice del campionato. Non ci sono state significative innovazioni, come sono mancati spunti di fantasia.

Non si può dire altrettanto del Milan che si è dimostrato una compagine molto più costante e in possesso di un gioco d'insieme sufficientemente omogeneo per non lasciare molto spazio alle azioni avversarie.

Paolo Pisano



JUVENTUS-BOLOGNA — Il primo gol bianconero: lo sigla Haller.

Battuto il Bologna al termine di una piacevole partita

Ha deciso Savoldi, ma quello bianconero: 4-3

I «campioni», in svantaggio dopo il primo tempo, si sono imposti alla distanza

MARCATORI: al 19' Haller (J), al 21' Vieri (B) e al 40' Novellini (B); nel secondo tempo al 4' Capello (J); al 9' Savoldi I (B), al 26' Haller, su rigore, (J) e al 35' Savoldi II (J).

JUVENTUS: Zoff; Spinosi, Cucureddu, Savoldi II, Zaniboni, Salvatore, Causio, Haller, Anastasi (dal 35' Altieri), Buso, Roveresi, Fedele, Caporale, Cresci, Gregori, Ghetti, Vieri, Savoldi I, Bulgarelli, Novellini.

ARBITRO: Lazzaroni.

DALL'INVIATO

TORINO, 24 giugno

C'è la solita premessa da fare e riguarda Savoldi I, trattato di qua e di là, ma che resta ancora a Bologna, perché le controparti ci sono come entità, ma il discorso è il solito: un Bologna che vuole rafforzarsi e che intanto ha già ceduto Fedele e Chirugi e deve cercare elementi di riguardo (con tutto il rispetto che si deve per Musiello, Massa, Magistrelli e compagnia).

Ma veniamo alla partita. All'ultimo momento la Juve deve cambiare qualcosa in terza linea perché negli spogliatoi si infortuna Longobucco; Spinosi porta il numero 2 e subito si applica a Savoldi.

Non è male l'inizio; nonostante il caldo, il gioco è sufficientemente veloce: al 9' Haller dà in verticale ad Anastasi, che forse crede di essere in fuori gioco, quindi parte non troppo convinto e Buso in uscita lo anticipa. Si fa notare Cucureddu con puntuali proiezioni offensive. C'è allegria nelle marcature a centrocampo e spe-

cie fra Haller e Bulgarelli è proibito ogni tipo di belligeranza.

Al 18', su un lungo traversono di Vieri, Savoldi di testa anticipa Spinosi ma mette questi inasceccabile nelle conclusioni. La difesa è apparsa in chiara difficoltà a cominciare da Zoff; solo Spinosi si è salvato nel controllo di Savoldi.

Il Bologna ha cercato di rispondere col solito contropiede al quale collaboravano a turno Vieri e Ghetti. Discreti il lavoro dei centrocampisti; nessuna colpa per Buso nell'azione del gol.

In apertura di ripresa Bulgarelli, in piena area, mette a terra Cucureddu, ma l'arbitro lascia correre. Al 4' la Juve pareggia: su tiro di Causio c'è un rimpallo su un difensore bolognese, ne esce un pallonetto sul quale Buso esce in ritardo e di testa Capello realizza. 3' più tardi, su appoggio di Savoldi, Novellini salta Zaniboni, ma calcia alla

Una rapida occhiata a questo primo tempo. Una Juve che ha attaccato ovviamente in prevalenza grazie alle proposte di Cucureddu e Causio sulla destra, ma che è apparsa piuttosto impacciata nelle conclusioni. La difesa è apparsa in chiara difficoltà a cominciare da Zoff; solo Spinosi si è salvato nel controllo di Savoldi.

Al 9' l'immane prepotente gol di Savoldi: rapido scatto in difesa contraria, che «salta» un paio di difensori e con una botta imprendibile batte Zoff.

Se si considera il gran caldo c'è da dire che la partita è abbastanza piacevole, anche perché mancano a centrocampo marcature rigide. Al 18' Roveresi si becca un'ammorbidimento per un fallo. La Juve cerca disperatamente il gol, ma la sua difesa «balla» parecchio, cosicché il Bologna, ora con Ghetti ora con Gregori, riesce a impensierire Zoff. 23' allungo di Vieri, Salvatore salta a vuoto e Savoldi lagna: il pallone va di poco sul fondo. 25' cross di Capello, la difesa bolognese respinge come può, ne nasce un pallonetto a pochi metri dalla porta bolognese con Buso fuori posizione. Si alza per colpire di testa il pallone, ma Cresci «spintona» l'ala sinistra che cade, l'arbitro concede il rigore che è poi trasformato in gol da Haller. 30' su rigore di Capello, Ghetti salta sulla linea di porta; è chiaramente in «barca» anche l'arbitro, al quale tutti si rivolgono per protestare.

Al 31' esce Gregori, che accusa dolore a una caviglia, entra Landini. 35' la Juve segna il gol della vittoria finale: dalla destra cross teso di Causio per Savoldi II che si vola batte Buso. A questo punto Bulgarelli piuttosto secco anche dell'arbitraggio, lascia la difesa bolognese respingere come può, ne nasce un pallonetto a pochi metri dalla porta bolognese con Buso fuori posizione. Si alza per colpire di testa il pallone, ma Cresci «spintona» l'ala sinistra che cade, l'arbitro concede il rigore che è poi trasformato in gol da Haller. 30' su rigore di Capello, Ghetti salta sulla linea di porta; è chiaramente in «barca» anche l'arbitro, al quale tutti si rivolgono per protestare.

Dunque la Juve ha vinto: ha però dovuto realizzare quattro gol per tamponare le paure di una difesa in chiara difficoltà nei suoi uomini più esperti come Zoff e Salvatore.

Franco Vannini

Risultati e classifiche

GIRONE A

RISULTATI

Juventus-Bologna 4-3 Inter-Reggiana 1-0

CLASSIFICA

Juventus e Inter, 7 punti 7. Bologna 4, Reggiana 2.

COSI' MERCOLEDI'

Juventus-Inter, Reggiana-Bologna.

GIRONE B

RISULTATI

Milan-Cagliari 1-0 Atalanta-Napoli 1-1

CLASSIFICA

Milan punti 8, Atalanta 5, Napoli 4, Cagliari 3.

COSI' MERCOLEDI'

Atalanta-Cagliari, Milan-Napoli.

MARCATORE: Facchetti al 9' p.t.

INTER: Vieri; Bellugi, Facchetti; Bertini, Giubertoni, Bedin (Bini nel s.t.); Massa (Skoglund dal 25' del s.t.), Mazzola, Boninsegna, Moro, Manfrin.

REGGIANA: Boranga; Marini, Malsan, Fabbian, Beninca, sa (Barbero nel s.t.), Stefanelli; Spagnolo, Passalacqua, Zandoli, Zanon, Borzotta (Zanon dal 25' del s.t.).

ARBITRO: Calli di Roma.

NOTE: Serata ottima, brezza leggera, spettatori ottimali circa, angoli 7-3 per l'Inter.

MILANO, 24 giugno

Inter e Juve ancora a braccetto, prima della sfida finale. Se i campioni d'Italia vincono sul Bologna, i nerazzurri vincono sulla Reggiana. Un solo gol, iniziale, poi un calcio stracchiato, tanto per campare. Qui a San Siro va sempre peggio. Di Torino non sappiamo, di Milano fin troppo.

Il sole non è ancora tramontato dietro la tribuna centrale, e anzi una sottile marea riscalda ancora gli spartiti spettatori appollaiati sotto il grande orologio elettrico quando il signor Calli, romano dal nome esotico, fischia l'inizio di questa Inter-Reggiana.

Sugli spalti la notizia della rocambolesca vittoria della Juventus sul Bologna si sparge con la rapidità della scia. Forza Inter, grida dunque il coro non troppo corioso dei tifosi. Per restare in corsa ci vuole posta piena. Come — si sa — non importa.

ranghi di casa sono largamente incompiuti. Manca Corso, il mancino, il regista indiscusso di questa Inter edizione Coppa Italia. Al suo posto, con incarichi di mezza punta, Masiello schiera il debuttante Manfrin, Marco Burgnich, il gladiatore, come libero è schierato Bedin. C'è anche Moro a dialogare sulla tre quarti con Mazzola.

Una serata di tutto riposo per gli insofferenti repari nerazzurri? Parebbe di sì se è vero che dopo nove minuti di gioco, giusto il tempo di scaldarsi con qualche puntata di Boninsegna e di Moro, l'inter passa già in vantaggio. Normale fatto su Bellugi a circa trenta metri da campo, un calcio stracchiato, tanto per campare. Qui a San Siro va sempre peggio. Di Torino non sappiamo, di Milano fin troppo.

Il sole non è ancora tramontato dietro la tribuna centrale, e anzi una sottile marea riscalda ancora gli spartiti spettatori appollaiati sotto il grande orologio elettrico quando il signor Calli, romano dal nome esotico, fischia l'inizio di questa Inter-Reggiana.

Sugli spalti la notizia della rocambolesca vittoria della Juventus sul Bologna si sparge con la rapidità della scia. Forza Inter, grida dunque il coro non troppo corioso dei tifosi. Per restare in corsa ci vuole posta piena. Come — si sa — non importa.

Il sole non è ancora tramontato dietro la tribuna centrale, e anzi una sottile marea riscalda ancora gli spartiti spettatori appollaiati sotto il grande orologio elettrico quando il signor Calli, romano dal nome esotico, fischia l'inizio di questa Inter-Reggiana.

Sugli spalti la notizia della rocambolesca vittoria della Juventus sul Bologna si sparge con la rapidità della scia. Forza Inter, grida dunque il coro non troppo corioso dei tifosi. Per restare in corsa ci vuole posta piena. Come — si sa — non importa.

Il sole non è ancora tramontato dietro la tribuna centrale, e anzi una sottile marea riscalda ancora gli spartiti spettatori appollaiati sotto il grande orologio elettrico quando il signor Calli, romano dal nome esotico, fischia l'inizio di questa Inter-Reggiana.

Sugli spalti la notizia della rocambolesca vittoria della Juventus sul Bologna si sparge con la rapidità della scia. Forza Inter, grida dunque il coro non troppo corioso dei tifosi. Per restare in corsa ci vuole posta piena. Come — si sa — non importa.

Il sole non è ancora tramontato dietro la tribuna centrale, e anzi una sottile marea riscalda ancora gli spartiti spettatori appollaiati sotto il grande orologio elettrico quando il signor Calli, romano dal nome esotico, fischia l'inizio di questa Inter-Reggiana.

Sugli spalti la notizia della rocambolesca vittoria della Juventus sul Bologna si sparge con la rapidità della scia. Forza Inter, grida dunque il coro non troppo corioso dei tifosi. Per restare in corsa ci vuole posta piena. Come — si sa — non importa.

Il sole non è ancora tramontato dietro la tribuna centrale, e anzi una sottile marea riscalda ancora gli spartiti spettatori appollaiati sotto il grande orologio elettrico quando il signor Calli, romano dal nome esotico, fischia l'inizio di questa Inter-Reggiana.

Sugli spalti la notizia della rocambolesca vittoria della Juventus sul Bologna si sparge con la rapidità della scia. Forza Inter, grida dunque il coro non troppo corioso dei tifosi. Per restare in corsa ci vuole posta piena. Come — si sa — non importa.

Il sole non è ancora tramontato dietro la tribuna centrale, e anzi una sottile marea riscalda ancora gli spartiti spettatori appollaiati sotto il grande orologio elettrico quando il signor Calli, romano dal nome esotico, fischia l'inizio di questa Inter-Reggiana.

Il sole non è ancora tramontato dietro la tribuna centrale, e anzi una sottile marea riscalda ancora gli spartiti spettatori appollaiati sotto il grande orologio elettrico quando il signor Calli, romano dal nome esotico, fischia l'inizio di questa Inter-Reggiana.

Sugli spalti la notizia della rocambolesca vittoria della Juventus sul Bologna si sparge con la rapidità della scia. Forza Inter, grida dunque il coro non troppo corioso dei tifosi. Per restare in corsa ci vuole posta piena. Come — si sa — non importa.

Il sole non è ancora tramontato dietro la tribuna centrale, e anzi una sottile marea riscalda ancora gli spartiti spettatori appollaiati sotto il grande orologio elettrico quando il signor Calli, romano dal nome esotico, fischia l'inizio di questa Inter-Reggiana.

Sugli spalti la notizia della rocambolesca vittoria della Juventus sul Bologna si sparge con la rapidità della scia. Forza Inter, grida dunque il coro non troppo corioso dei tifosi. Per restare in corsa ci vuole posta piena. Come — si sa — non importa.

Il sole non è ancora tramontato dietro la tribuna centrale, e anzi una sottile marea riscalda ancora gli spartiti spettatori appollaiati sotto il grande orologio elettrico quando il signor Calli, romano dal nome esotico, fischia l'inizio di questa Inter-Reggiana.

Sugli spalti la notizia della rocambolesca vittoria della Juventus sul Bologna si sparge con la rapidità della scia. Forza Inter, grida dunque il coro non troppo corioso dei tifosi. Per restare in corsa ci vuole posta piena. Come — si sa — non importa.

Il sole non è ancora tramontato dietro la tribuna centrale, e anzi una sottile marea riscalda ancora gli spartiti spettatori appollaiati sotto il grande orologio elettrico quando il signor Calli, romano dal nome esotico, fischia l'inizio di questa Inter-Reggiana.

Sugli spalti la notizia della rocambolesca vittoria della Juventus sul Bologna si sparge con la rapidità della scia. Forza Inter, grida dunque il coro non troppo corioso dei tifosi. Per restare in corsa ci vuole posta piena. Come — si sa — non importa.

Il sole non è ancora tramontato dietro la tribuna centrale, e anzi una sottile marea riscalda ancora gli spartiti spettatori appollaiati sotto il grande orologio elettrico quando il signor Calli, romano dal nome esotico, fischia l'inizio di questa Inter-Reggiana.

Il sole non è ancora tramontato dietro la tribuna centrale, e anzi una sottile marea riscalda ancora gli spartiti spettatori appollaiati sotto il grande orologio elettrico quando il signor Calli, romano dal nome esotico, fischia l'inizio di questa Inter-Reggiana.

Sugli spalti la notizia della rocambolesca vittoria della Juventus sul Bologna si sparge con la rapidità della scia. Forza Inter, grida dunque il coro non troppo corioso dei tifosi. Per restare in corsa ci vuole posta piena. Come — si sa — non importa.

Il sole non è ancora tramontato dietro la tribuna centrale, e anzi una sottile marea riscalda ancora gli spartiti spettatori appollaiati sotto il grande orologio elettrico quando il signor Calli, romano dal nome esotico, fischia l'inizio di questa Inter-Reggiana.

Sugli spalti la notizia della rocambolesca vittoria della Juventus sul Bologna si sparge con la rapidità della scia. Forza Inter, grida dunque il coro non troppo corioso dei tifosi. Per restare in corsa ci vuole posta piena. Come — si sa — non importa.

Il sole non è ancora tramontato dietro la tribuna centrale, e anzi una sottile marea riscalda ancora gli spartiti spettatori appollaiati sotto il grande orologio elettrico quando il signor Calli, romano dal nome esotico, fischia l'inizio di questa Inter-Reggiana.

Sugli spalti la notizia della rocambolesca vittoria della Juventus sul Bologna si sparge con la rapidità della scia. Forza Inter, grida dunque il coro non troppo corioso dei tifosi. Per restare in corsa ci vuole posta piena. Come — si sa — non importa.

Il sole non è ancora tramontato dietro la tribuna centrale, e anzi una sottile marea riscalda ancora gli spartiti spettatori appollaiati sotto il grande orologio elettrico quando il signor Calli, romano dal nome esotico, fischia l'inizio di questa Inter-Reggiana.

Sugli spalti la notizia della rocambolesca vittoria della Juventus sul Bologna si sparge con la rapidità della scia. Forza Inter, grida dunque il coro non troppo corioso dei tifosi. Per restare in corsa ci vuole posta piena. Come — si sa — non importa.

Il sole non è ancora tramontato dietro la tribuna centrale, e anzi una sottile marea riscalda ancora gli spartiti spettatori appollaiati sotto il grande orologio elettrico quando il signor Calli, romano dal nome esotico, fischia l'inizio di questa Inter-Reggiana.



Giuliano Musiello

Guido Dell'Aquila